



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## **COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**

### **IL PORTAVOCE**

#### *Comunicato stampa*

25 settembre 2009

#### **Il CMI a Zermatt**

Il CMI ha partecipato, oggi a Zermatt (Svizzera), al 2° simposio internazionale sull'ipotermia accidentale che ha analizzato le basi fisiopatologiche dell'ipotermia accidentale e le interazioni tra ipossia (e quindi alta quota) e ipotermia anche alla luce delle implicazioni terapeutiche. Sono stati discussi i problemi inerenti la terapia pre-ospedaliera e i possibili danni da movimenti attivi e passivi cui il paziente può essere sottoposto nel recupero e nel trasporto. Per migliorare la sopravvivenza e per dare indicazioni chiare sulla prognosi e sulle strategie terapeutiche, è stato lanciato l'International Hypothermia Registry, banca dati sull'ipotermia accidentale.

Molto commovente l'intervento della radiologa Anna Bagenholm, sopravvissuta dieci anni fa al caso di ipotermia più profonda che si conosca, 13,7 °C. Vittima di una caduta mentre sciava nel distretto di Trombo (Regno di Norvegia), ella è finita nell'acqua di un torrente sotto una lastra di neve e ghiaccio. Viso fuori dall'acqua poteva respirare, ma l'ipotermia insorse prima che i soccorritori potessero estrarla dal buco in cui era caduta. La sua storia ha fatto il giro del mondo, ed è persino stata citata in una puntata del serial CSI New York; è un esempio di come vada sempre applicato il principio che un morto per ipotermia (senza asfissia) debba essere dichiarato tale solo dopo il riscaldamento.



Eugenio Armando Dondero